

Documento di consultazione ARERA 244/2026/A

Quadro Strategico 2026-2029 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente

Intervento GEKO S.p.A.

10 settembre 2026

Buongiorno Presidente, buongiorno ai Componenti del Collegio.

Desideriamo innanzitutto ringraziare l'Autorità per questa nuova occasione di confronto e per il percorso partecipativo che sta accompagnando la definizione del Quadro Strategico 2026-2029, in questo primo anno di attività della nuova Consiliatura.

GEKO aveva già preso parte, lo scorso maggio, alle audizioni preliminari. Torniamo oggi con alcune riflessioni maturate anche alla luce del documento posto in consultazione e dell'esperienza che quotidianamente sviluppiamo nei diversi settori in cui operiamo.

GEKO è presente nel mercato libero dell'energia elettrica e del gas naturale, nello sviluppo e nella realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili e convenzionali, nonché nel settore idrico, in particolare nella depurazione e nella gestione infrastrutturale.

Questa presenza trasversale ci porta a guardare alla regolazione da prospettive diverse, ma che, nella pratica, finiscono sempre per incontrarsi. **La tutela del consumatore, la sostenibilità degli operatori e la capacità di realizzare investimenti non sono obiettivi separati. Sono parti dello stesso equilibrio.**

Ed è proprio questo il filo che vorremmo seguire nel nostro intervento.

Partendo dai mercati dell'energia elettrica e del gas naturale, condividiamo pienamente l'obiettivo di rafforzare la tutela del consumatore e la fiducia nel mercato. Ma riteniamo importante ribadire un principio: **tutela e concorrenza non sono obiettivi contrapposti.**

Un mercato libero trasparente, vigilato e aperto all'innovazione offre al consumatore maggiori possibilità di scelta e, allo stesso tempo, spinge gli operatori a migliorare la qualità delle proprie offerte e dei propri servizi. Perché questo accada, però, il cliente deve essere realmente consapevole. E la consapevolezza non cresce necessariamente aumentando il numero delle informazioni. Anzi, una progressiva stratificazione di documenti, comunicazioni e adempimenti può rendere più difficile distinguere ciò che è davvero importante.

La tutela passa quindi, a nostro avviso, da **informazioni più semplici, comparabili e concretamente utilizzabili.**

In questa direzione, il Portale Offerte può avere un ruolo ancora più incisivo, soprattutto attraverso l'integrazione con il Portale Consumi e mediante strumenti che consentano al cliente di confrontare con immediatezza non soltanto le offerte presenti sul mercato, ma anche l'offerta attiva sulla propria utenza con una nuova offerta ricevuta.

C'è poi un altro punto evidenziato nel Quadro Strategico che riteniamo fondamentale e che incide direttamente sulla qualità dell'informazione: la preparazione e la responsabilità di chi la fornisce.

Per questo consideriamo la **formazione** una leva di tutela preventiva. Deve certamente riguardare il consumatore, ma anche tutti i soggetti che entrano in relazione con il cliente: personale commerciale, servizi di assistenza, agenzie e reti esterne.

Formazione e responsabilizzazione devono poi accompagnarsi a una maggiore identificabilità e tracciabilità degli intermediari.

Il consumatore deve sapere con chi sta parlando, per conto di quale venditore e con quale titolo. Ed è qui che il tema della trasparenza incontra quello della vigilanza. Condividiamo il rafforzamento delle attività di controllo dell'Autorità. Riteniamo che una vigilanza efficace debba essere anche **proporzionata e capace di individuare la responsabilità effettiva della condotta.**

La responsabilità del venditore per la selezione, la formazione e il controllo della propria rete deve naturalmente rimanere ferma. Ma è altrettanto importante distinguere le carenze organizzative dell'impresa dalle condotte autonome, fraudolente o realizzate addirittura da soggetti privi di qualsiasi rapporto con il venditore e che ne utilizzano indebitamente il nome o i segni distintivi.

In questi casi è importante poter ricostruire con precisione la catena delle responsabilità e prevedere anche strumenti semplici attraverso i quali gli operatori possano segnalare intermediari abusivi o condotte fraudolente.

La stessa logica dovrebbe guidare l'utilizzo dell'**intelligenza artificiale nelle attività di vigilanza.** L'intelligenza artificiale può essere uno strumento straordinario per intercettare anomalie, confrontare grandi quantità di dati e selezionare le fattispecie meritevoli di approfondimento. Ma deve restare uno **strumento di supporto** e semplificazione dei processi. Gli errori materiali o i disallineamenti informatici, se privi di effetti sostanziali e tempestivamente corretti, possono trovare risposta in strumenti correttivi. L'azione ispettiva e sanzionatoria dovrebbe invece concentrarsi sulle condotte realmente lesive, gravi o reiterate.

È anche per questo che riteniamo centrale il tema della **qualità della regolazione.**

Regole semplici, coordinate e stabili nel tempo aiutano gli operatori ad applicarle correttamente e, proprio per questo, tutelano al meglio il consumatore. **La semplificazione**, quindi, non è soltanto un'esigenza delle imprese: **è essa stessa una forma di tutela.**

In questa prospettiva valutiamo positivamente la riattivazione dell'Osservatorio Permanente della Regolazione, che può diventare un luogo stabile di confronto tecnico, formazione e individuazione preventiva delle potenziali criticità applicative.

Riteniamo, quindi, che consapevolezza del consumatore, formazione, responsabilizzazione, semplificazione e vigilanza siano elementi di un'unica strategia: rendere il cliente parte attiva del mercato, sostenere gli operatori corretti nell'applicazione delle regole e concentrare l'azione di controllo sulle condotte lesive.

Per quanto concerne il **settore idrico**, condividiamo l'obiettivo dell'Autorità di rafforzare la resilienza delle infrastrutture e la sostenibilità economico-finanziaria delle gestioni. La nostra esperienza ci porta a considerare la resilienza non come una caratteristica della singola opera ma come una qualità dell'intero sistema. Dipende, infatti, dall'integrazione tra reti, impianti, collettori, manutenzione, organizzazione gestionale e programmazione degli investimenti.

L'Efficienza di una singola infrastruttura non è sufficiente se il resto del sistema non è in grado di sostenerne il funzionamento. Per questo riteniamo importante che la regolazione guardi sempre più alla resilienza complessiva del servizio e non soltanto alla realizzazione delle singole opere.

C'è poi il tema della pianificazione. Le infrastrutture idriche hanno cicli di vita molto lunghi, mentre durante la gestione cambiano le prescrizioni autorizzative, gli obblighi ambientali, le tecnologie e le

esigenze del territorio. La possibilità di **aggiornare motivatamente le priorità e i programmi di investimento** non rappresenta quindi un'eccezione alla pianificazione: **è parte della resilienza stessa**. Questo richiede anche un maggiore coordinamento tra investimenti, autorizzazioni, tariffa e finanziamenti pubblici. E soprattutto richiede gestioni economicamente sostenibili.

L'equilibrio economico-finanziario non è, infatti, un interesse del solo operatore: è la condizione che consente di programmare investimenti, fare manutenzione e garantire continuità e qualità del servizio. Da qui deriva anche l'esigenza di interpretare il concetto di costo efficiente in modo dinamico e di assicurare riconoscimenti tariffari prevedibili e tempestivi.

Vorremmo inoltre richiamare un tema di lungo periodo che riteniamo particolarmente importante: il rinnovo delle infrastrutture realizzate con contributi pubblici o a fondo perduto. Il finanziamento iniziale accelera certamente la realizzazione delle opere, ma riteniamo che il sistema tariffario dovrebbe comunque essere in grado di programmare le risorse necessarie alla loro sostituzione quando arriveranno a fine vita. Altrimenti si rischia di realizzare oggi infrastrutture senza costruire le condizioni economiche per mantenerle efficienti domani. È, in fondo, lo stesso principio che riteniamo dovrebbe orientare la regolazione del settore: guardare non soltanto all'investimento iniziale, ma all'intero ciclo di vita dell'infrastruttura.

Un ultimo tema riguarda lo **sviluppo della rete elettrica e l'evoluzione della disciplina delle connessioni**. Condividiamo pienamente l'esigenza di allineare lo sviluppo delle infrastrutture elettriche alla crescita delle fonti rinnovabili. Questo richiede che i tempi delle opere di rete siano coerenti con quelli degli impianti. Diversamente, si rischia di avere progetti potenzialmente pronti per essere realizzati, in attesa della rete.

Comprendiamo la necessità di **contrastare la saturazione virtuale** della rete e i comportamenti meramente speculativi. È un obiettivo che condividiamo. La disciplina dovrebbe, quindi, disincentivare tali fenomeni assicurando che la capacità di rete resti associata a iniziative che dimostrino un effettivo percorso di realizzazione.

Occorre inoltre evitare che le nuove procedure finiscano per penalizzare la sostenibilità di progetti che hanno già raggiunto uno stadio avanzato di sviluppo o che siano già aggiudicatari di meccanismi incentivanti sulla base di una soluzione di connessione accettata. Laddove la perdita della soluzione di connessione dipenda dall'evoluzione del nuovo quadro normativo e regolatorio, riteniamo necessario coordinarne gli effetti con i meccanismi incentivanti, evitando che un evento non imputabile all'operatore comporti la perdita dell'incentivo o l'applicazione di penalità.

Servono presidi contro la saturazione virtuale e i fenomeni speculativi, ma servono anche **certezza e tutela dell'affidamento per gli investimenti effettivamente avanzati**.

In definitiva, i temi che abbiamo richiamato oggi – tutela del consumatore, qualità della regolazione, sostenibilità delle gestioni e capacità di investimento – non sono obiettivi separati, ma elementi interconnessi.

Una regolazione chiara, prevedibile e proporzionata tutela il consumatore, rende più efficace la vigilanza, sostiene gli operatori e consente agli investimenti di arrivare realmente a compimento. È questa la prospettiva con cui GEKO intende contribuire alla definizione del nuovo Quadro Strategico.